



## Con Don Bosco. «Il buon educatore risveglia il fuoco della vita dentro i giovani»

L'educazione e l'evangelizzazione corrono oggi anche nell'ambiente digitale, una realtà in cui sono coinvolti anche i salesiani di don Bosco. Come possono svolgere al meglio questa loro missione? Ne abbiamo parlato con Chiara Giaccardi, ordinario di sociologia e antropologia dei media alla Cattolica di Milano. «Credo che occorra mantenere anche in questo ambiente lo stile educativo di don Bosco, il quale viveva lo stare con i giovani come una festa, sapendo che uno sguardo privo di amore fa più male di uno schiaffo e che per educare bisogna amare», afferma la professoressa. «Prima di qualsiasi "ricetta" è indispensabile cu-

rare una relazione accogliente». Perché la "connessione" con i giovani non sia effimera è indispensabile sostenere la comunicazione della fede con un linguaggio adeguato: «La fede non è infatti un contenuto che possiamo passare ad altri come un pacchetto regalo. Un educatore deve tenere vivo il fuoco dell'incontro che lo ha fatto innamorare di Gesù per renderlo contagioso. L'ambiente attorno è talmente arido e spento, sotto la superficie della spensieratezza e della libertà, che tanti giovani si aspettano una parola o un gesto che li accenda, che risvegli la scintilla di assoluto che è già in loro, sotto le ceneri degli eccessi che lasciano il vuoto.

Dobbiamo domandarci - precisa Giaccardi - se sappiamo tenere viva in noi questa luce e farla risplendere in modo credibile, pur con i nostri limiti, in forme che sappiano essere entusiasmanti. Sappiamo aiutare i giovani ad avere fiducia nella forza e nella bellezza del desiderio di infinito che troppo spesso traducono in forme povere, per paura del fallimento e della delusione?». Abitare l'ambiente digitale diventa per i figli di don Bosco una necessità, se non una priorità: «In questo grande cortile possono incontrare o invitare chi è solo di passaggio, mettersi in ascolto dei dubbi, delle paure, dei desideri, del linguaggio di chi vi trascorre molto tempo»

puntualizza ancora Giaccardi. «Per educare e annunciare, occorre una concreta capacità di ascolto, se non si vogliono confezionare messaggi che nessuno è in grado di capire, tradendo così la capacità del Vangelo di parlare a ciascuno solo perché non si ha la pazienza di capire a chi si sta parlando. L'ascolto consente anche di evangelizzare se stessi, reimparando ciò che pensiamo già di sapere, di mettere la fede alla prova delle sfide del tempo, di rendere le parole capaci di toccare prima di tutto i nostri cuori».

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «In ascolto del Signore che ci parla sottovoce»

## Il Papa medita sul senso della Quaresima Gli esercizi spirituali dedicati al profeta Elia

MATTEO LIUT

Affrontare il «combattimento spirituale contro lo spirito del male, tenendo lo sguardo fisso su Gesù e imparando ad ascoltare il «Dio che parla sottovoce». All'inizio della Quaresima è questo il messaggio offerto da papa Francesco, che proprio domenica assieme alla Curia romana ha iniziato gli esercizi spirituali ad Ariccia, nella casa Divin Maestro dei religiosi paolini. Un appuntamento per il quale Bergoglio ha chiesto a tutti di pregare durante l'Angelus domenicale dedicato proprio all'inizio del percorso verso la Pasqua. Un periodo, ha ricordato il Pontefice, che fa «riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto», dove egli «affrontò Satana "corpo a corpo", smascherò le sue tentazioni e lo vinse. E in Lui - ha notato Francesco - abbiamo vinto tutti, ma a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano questa vittoria». Il deserto, immagine del tempo quaresimale, «è il luogo dove si può ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore. Nel rumore, nella confusione questo non si può fare - ha continuato il Papa -; si sentono solo le voci superficiali. Invece nel deserto possiamo scendere in profondità. E co-

me sentiamo la voce di Dio? La sentiamo nella sua Parola. Per questo è importante conoscere le Scritture, perché altrimenti non sappiamo rispondere alle insidie del maligno. E qui vorrei ritornare sul mio consiglio di leggere ogni giorno il Vangelo». Nell'affrontare il «deserto quaresimale», poi, non siamo soli, perché, ha detto il Pontefice, «è lo Spi-

**Ad Ariccia le meditazioni di padre Secondin: come il profeta siamo alla scuola della misericordia e andiamo alle periferie**

rito Santo che ci guida nel cammino quaresimale». La Quaresima, perciò, «è un tempo propizio che deve condurci a prendere sempre più coscienza di quanto lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, ha operato e può operare in noi». Ai fedeli presenti in piazza San Pietro, poi, è stato donato un tascabile intitolato «Custodisci il cuore», che raccoglie «i contenuti essenziali della fede».

Gli esercizi spirituali, ha aggiunto Bergoglio riferendosi anche ai giorni che trascorrerà ad Ariccia, servono proprio ad «ascoltare la voce di Gesù e anche correggere tanti difetti che tutti noi abbiamo, e fare anche fronte alle tentazioni che ogni giorno ci attaccano». E a guidare questa «scuola dell'ascolto» cui il Papa sta partecipando è la figura del profeta Elia. A lui, infatti, è dedicata la riflessione tenuta dal padre carmelitano Bruno Secondin, riassunta nel tema «Servitori e profeti del Dio vivente». Domenica pomeriggio Francesco ha raggiunto la casa Divin Maestro a bordo di uno dei due pulman partiti dal Vaticano. Ad accoglierlo, come riferisce l'Osservatore Romano, c'erano anche l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa pontificia, e don Valdir José De Castro, superiore generale della Società di San Paolo. In serata, poi, il Papa ha partecipato all'adorazione eucaristica e ai Vespri cui è seguita l'introdu-



Il Papa mostra il libretto distribuito all'Angelus (Lapresse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il gesto. I senzateo apostoli della Buona Notizia

STEFANIA FALASCA  
ROMA

«Sentite bene: non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta gratuitamente a noi tutti. Ricordatelo». Aveva detto Francesco all'Angelus del 6 aprile dello scorso anno. E ripensando all'antica tradizione della Chiesa, che durante la Quaresima faceva consegnare il Vangelo a coloro che si preparavano al Battesimo, aveva poi accompagnato queste parole con un semplice quanto eloquente gesto: quello di far distribuire gratuitamente a tutti i fedeli in piazza San Pietro un Vangelo tascabile. Per tenerlo ognuno, ogni giorno «in tasca o nella borsa», «perché è il Vangelo che cambia e rinnova il cuore e la vita» ha poi molte volte ripetuto. Anche nel 2013, sempre alla fine di un Angelus, quello del 17 novembre, aveva fatto un gesto simile distribuendo ai presenti la «coroncina della Misericordia» come «"medicina spirituale" per la nostra anima». L'ultimo di questi gesti l'ha compiuto domenica scorsa.

**In piazza San Pietro i clochard hanno distribuito ai fedeli il libretto "Custodisci il cuore". Dalle "misericordine" ai Vangeli tascabili, così Francesco accompagna e guida il cammino di conversione e di crescita spirituale Guardando sempre ai poveri, agli emarginati**

Dopo l'Angelus, in piazza San Pietro sono state offerte centinaia di copie di un libretto tascabile dal titolo «Custodisci il cuore». Un breve compendio con i contenuti del messaggio e gli insegnamenti di Gesù, gli elementi essenziali della fede e le pratiche spirituali tradizionali: la lettura della Parola di Dio, l'esame di coscienza della sera. Il Papa le descrive usando le parole dell'*Evangelii gaudium* e di un'omelia di Santa Marta, quando aveva appunto invitato a «custodire il cuore» perché «non diventi una piazza dove vanno e vengono tutti tranne il Signore». «La Quaresima è un cammino di conversione che ha come centro il cuore. Prendete un libretto per ciascuno e portatelo con voi, come aiuto per la conversione e la crescita spirituale, che parte sempre dal cuore - ha detto Francesco - lì dove si gioca la partita delle scelte quotidiane tra bene e male, tra mondanità e Vangelo, tra indifferenza e condivisione». «Cuore», «conversione» è lì che batte il tasto continuamente papa Bergoglio e dove giorno per giorno ci sta portando. Ac-

compagnandoci dentro a questo orizzonte, a questa esperienza vissuta del Vangelo, a questa prospettiva che è la chiave della riforma sostanziale alla quale chiama tutta la Chiesa. Quella cioè che è destinata a durare nel tempo, perché, come diceva il teologo Yves Congar, «le riforme riuscite nella Chiesa sono sempre quelle che si sono fatte in funzione dei bisogni concreti delle anime». È poi significativo ed emblematico che il Papa abbia fatto distribuire il libretto che contiene «la ricchezza della dottrina» dai clochard, dagli emarginati. Coloro «verso i quali - aveva detto ai cardinali - si gioca la nostra credibilità». Perché è nei poveri, negli ultimi che Cristo ha detto di trovarsi ed è perciò da loro che Lo riceviamo. Sono loro quindi a portarci la grande ricchezza della nostra dottrina, che ci portano il "cuore" per custodire il nostro cuore. Vangelo, Cristo, poveri. In un solo gesto si è così compiuta la sintesi perfetta di quell'*Ecclesiam Suam* a cui Francesco invita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'Angelus. «Un tempo di combattimento spirituale contro il male»

Dal Pontefice la riflessione sui 40 giorni di deserto in cui Gesù affrontò Satana "corpo a corpo" e lo vinse. «A noi tocca proteggere nel nostro quotidiano questa vittoria»

Sull'importanza della Quaresima sul significato del deserto, la riflessione del Papa domenica scorsa all'Angelus. Tema al centro del piccolo libretto "Custodisci il cuore" consegnato ai fedeli in piazza San Pietro. Tra i pellegrini italiani Francesco ha salutato in particolare quelli arrivati da Napoli, Coenza e Verona, insieme ai ragazzi di Seregno. Di seguito le parole di Francesco prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle buongiorno! Mercoledì scorso, con il rito delle Ceneri, è iniziata la Quaresima, e oggi è la prima domenica di questo tempo liturgico che fa riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il battesimo nel fiume Giordano. Scrive san Marco nel Vangelo odierno: «Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano» (1,12-13). Con queste scarse parole l'evangelista descrive la prova affrontata volontariamente da Gesù, prima di iniziare la sua missione messianica. È una prova da cui il Signore esce vittorioso e che lo prepara ad annunciare il Vangelo del Regno di Dio. Egli, in quei quaranta giorni di solitudine, affrontò Satana

«corpo a corpo», smascherò le sue tentazioni e lo vinse. E in Lui abbiamo vinto tutti, ma a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano questa vittoria. La Chiesa ci fa ricordare tale mistero all'inizio della Quaresima, perché esso ci dà la prospettiva e il senso di questo tempo, che è un tempo di combattimento - nella Quaresima si deve combattere - un tempo di combattimento spirituale contro lo spirito del male (cfr Orazione collettiva del Mercoledì delle Ceneri). E mentre attraversiamo il "deserto" quaresimale, noi teniamo lo sguardo rivolto alla Pasqua, che è la vittoria definitiva di Gesù contro il Maligno, contro il peccato e contro la morte. Ecco allora il significato di questa prima domenica di Quaresima: rimetterci decisamente sulla strada di

Gesù, la strada che conduce alla vita. Guardare Gesù, cosa ha fatto Gesù, e andare con Lui. E questa strada di Gesù passa attraverso il deserto. Il deserto è il luogo dove si può ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore. Nel rumore, nella confusione questo non si può fare; si sentono solo le voci superficiali. Invece nel deserto possiamo scendere in profondità, dove si gioca veramente il nostro destino, la vita o la morte. E come sentiamo la voce di Dio? La sentiamo nella sua Parola. Per questo è importante conoscere le Scritture, perché altrimenti non sappiamo rispondere alle insidie del maligno. E qui vorrei ritornare sul mio consiglio di leggere ogni giorno il Vangelo: ogni giorno leggere il Vangelo, meditarlo, un pochetto, dieci minuti; e portarlo anche

sempre con noi: in tasca, nella borsa... Ma tenere il Vangelo a portata di mano. Il deserto quaresimale ci aiuta a dire no alla mondanità, agli "idoli", ci aiuta a fare scelte coraggiose conformi al Vangelo e a rafforzare la solidarietà con i fratelli. Allora entriamo nel deserto senza paura, perché non siamo soli: siamo con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo. Anzi, come fu per Gesù, è proprio lo Spirito Santo che ci guida nel cammino quaresimale, quello stesso Spirito sceso su Gesù e che ci è stato donato nel Battesimo. La Quaresima, perciò, è un tempo propizio che deve condurci a prendere sempre più coscienza di quanto lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, ha operato e può operare in noi. E alla fine dell'itinerario quaresimale, nella Veglia Pasquale, potremo rinno-

vare con maggiore consapevolezza l'alleanza battesimale e gli impegni che da essa derivano. La Vergine Santa, modello di docilità allo Spirito, ci aiuti a lasciarci condurre da Lui, che vuole fare di ciascuno di noi una "nuova creatura". A Lei affido, in particolare, questa settimana di Esercizi Spirituali, che avrà inizio oggi pomeriggio, e alla quale prenderò parte insieme con i miei collaboratori della Curia Romana. Pregate perché in questo "deserto" che sono gli Esercizi possiamo ascoltare la voce di Gesù e anche correggere tanti difetti che tutti noi abbiamo, e fare anche fronte alle tentazioni che ogni giorno ci attaccano. Vi chiedo pertanto di accompagnarci con la vostra preghiera.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

## Brevi

**FIRENZE**  
In Cattedrale le meditazioni del cardinale Betori

Da domani e per 5 settimane, fino al 25 marzo, il cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, terrà nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore un ciclo di meditazioni quaresimali in preparazione alla Pasqua. Ogni mercoledì alle 21, verrà proposta una lettura dei racconti della Passione del Signore nel Vangelo secondo Marco. In particolare al centro dell'incontro di domani ci sarà "La cena di addio" (Mc 14,10-31). Chi è impossibilitato a recarsi in Duomo potrà seguire le meditazioni anche in diretta streaming sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) collegandosi a internet attraverso computer, telefonini o tablet.

**TORINO**  
Sindone, i preti potranno assolvere dall'aborto

Si tratta di «mostrare la misericordia del Padre», di far vedere, efficacemente e sensibilmente, che l'Ostensione della Sindone può essere il momento giusto per chiedere perdono e «farsi perdonare». Con un suo decreto l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha stabilito che in tutto il territorio dell'arcidiocesi di Torino, dal 19 aprile al 24 giugno, tutti i sacerdoti, diocesani ed extradiocesani, religiosi e di altre società di vita apostolica, possano assolvere, nella confessione sacramentale, la scomunica «latae sententiae» per il peccato di procurato aborto. Il provvedimento ha una chiara natura pastorale, perché intende valorizzare le occasioni opportune (il pellegrinaggio, anche da città lontane) e offrire l'occasione di una assoluzione che normalmente è riservata ai penitenzieri delle Cattedrali o ad altri preti espressamente delegati. Già in passato gli arcivescovi di Torino stabilirono misure analoghe in occasione dell'Ostensione.

Marco Bonatti

**PADOVA**  
Il pastore valdese Ricca oggi ai Martedì culturali

Il cammino nel deserto (Esodo 15,22-18,27). È il tema della riflessione del pastore valdese Paolo Ricca in programma oggi alle 18.15 al Centro Centro universitario di Via Zabarella 82 a Padova. L'appuntamento fa parte dei "martedì culturali", dedicati quest'anno al tema dell'Esodo.